

22 luglio 2005

Pizzo Ferrè (m 3103)



La stupenda doppia piramide del pizzo Ferrè dal ghiacciaio dal Ferrè.

Partenza	Chiavenna - Montespluga (m 2018)
Via	Bivacco Cecchini (m 2770) - pizzo Ferrè dal ghiacciaio e cresta N (m 3103) - discesa per la parete S - Val Ferrè - Val d'Oro - Val Schisarolo - Lago dello Spluga
Tempo intero giro	10h 30'
Attrezzatura richiesta	Abbigliamento per l'alta montagna, ramponi, corda, piccozza.
Condizioni meteo	Bel tempo, ventilato, fresco. Condizioni ottime.
Difficoltà del giorno	3/4
Giudizio di guide serie (condizioni ideali)	Alpinistica F+ = tratti su pendii glaciali poco impegnativi e facili roccette finali (II grado).
Bilancio	

*Alla pagina seguente: Il Pizzo dei Piani.
Lungo la cresta del Ferrè.*

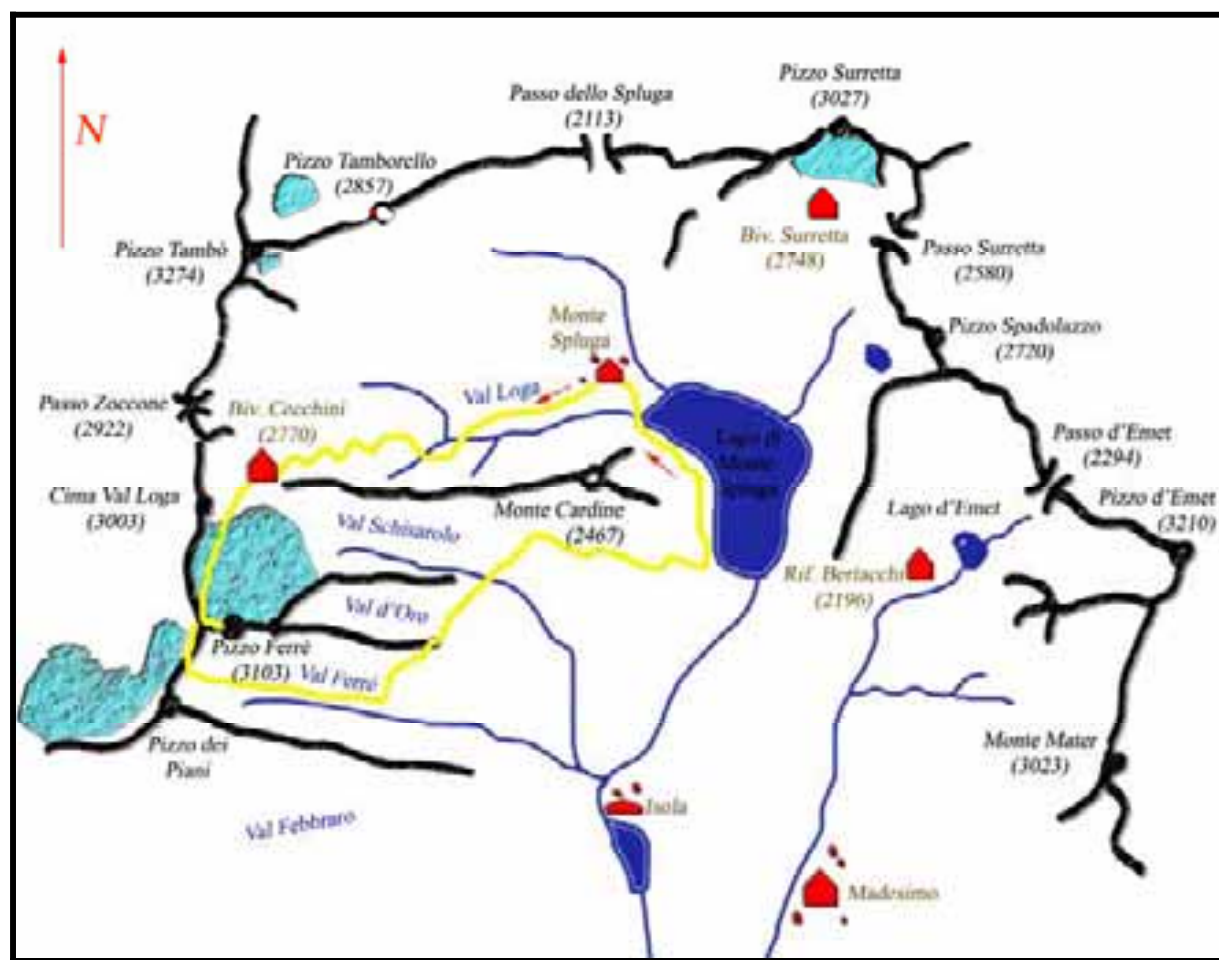


Itinerario

Da Montespluga (m 1908) ci si addentra nei verdi pascoli della prima Val Loga. Attraversato il torrente, lo si affianca dalla sua riva meridionale per un paio di km, dopodiché si sale una ripida costa erbosa fino al successivo ripiano. Fra sassi e rocce si prosegue guidati dai segnavia in direzione OSO fino allo spartiacque fra Val Loga e Val Schisarolo, dove si incontra il bivacco Cecchini (m 2770, ore 3).

Dal Cecchini si punta O attraversando ciò che resta del Ghiacciaio della Val Loga. Già ridotto a nevaio negli anni '80, dal censimento glaciologico del 1990 è considerato estinto. Si piega quindi a S e, scendendo per sfasciumi nella Val Schisarolo, si monta il Ghiacciaio del Ferrè. Lo si percorre in direzione NO, tenendosi vicini alle rocce esterne (attenzione a qualche crepaccio). Raggiunto l'intaglio fra le due piramidi del Ferrè, ne si monta la cresta ONO che, con facili passaggi su roccia, adduce alla sommità (m 3103, ore 2).

Tornati all'intaglio si prende la cresta che unisce il Ferrè al Pizzo dei Piani, spartiacque fra la Val Ferrè e la Val Mesolcina. Dopo pochi minuti si comincia a scendere una ripida gola di sfasciumi fino ai pascoli della Val Ferrè. Proseguendo per la valle (E) si incrocia il sentiero del circuito "Trekking Valle Spluga". Si volta N e, superata la Val d'Oro, si è in Val Schisarolo e a Le Mede (m 1907, ore 4), piccolo nucleo abitativo abbarbicato sulle pendici del Monte Cardine. Per pista segnalata ci si porta al Lago dello Spluga e, infine, a Montespluga (ore 1).





IN MEMORIA DI DON GIUSEPPE BUZZETTI

*Come si può scomparire del tutto
tra scenari di orridi valloni
destinati al volo delle aquile?
O tra segreti anfratti e spaccature
gementi per un ghiacciato abbraccio?
Come si può evitare
che uomini tremanti
possano ritrovare le tue ossa
stritolate dai muscoli del monte?
"Non avete trovato l'ultimo biglietto
nel vetro opaco di una bottiglia?
Ho chiesto io al Pizzo
di restare
tra le gande e gli ombrosi dirupi!
Perché tornare a valle
quando ho sempre vissuto sulle cime,
quando i miei pensieri
non volevano scambiare
l'azzurro delle vette
con lo sbiadito verde della valle?"*

Domenico Livoti (www.vaol.it)

Don Giuseppe Buzzetti

Quando metto piede nella valle del Mera non posso fare a meno di pensare a Don Buzzetti. Classe 1886, il leggendario prete alpinista scomparve misteriosamente durante un'ascensione in Val Masino. La Punta Buzzetti, la Punta Schiesone e la solitaria prima salita dell'impervia parete Nord del Pizzo di Prata sono solo alcune delle sue grandi imprese alpinistiche. Vinse ogni sperone nei luoghi più selvaggi della sua valle, quasi sempre in solitudine, alla ricerca del contatto più vivo e diretto con la natura e con Dio. Come lui stesso affermava: *“Sopra di te più niente, oltre solo il paradiso.”*

Il 15 luglio 1934, una domenica, era atteso per celebrare la messa a Uschione, ma non si presentò e nessuno lo vide più. Il giovedì precedente, si racconta, era partito da Chiavenna e sceso al rifugio Gianetti per la Bocchetta di Sceroia. Dopo aver pernottato, scalò in solitaria il pizzo Badile. Il giorno seguente, sabato, nonostante il cattivo tempo e i tentativi del gestore di persuaderlo a desistere, decise di salire sulla Punta Torelli. Fu visto in vetta da alcuni che guardavano dalla Gianetti, ma poi nessuno ebbe più notizie di lui. Furono organizzate le ricerche, ma non diedero alcun esito. Un mese dopo fu ritrovata una bottiglietta con un messaggio, come quelle che egli usava lasciare lungo il percorso durante le sue avventure. Il biglietto recava scritto: *“Don Giuseppe Buzzetti C.A.I. sez. di Chiavenna, da Bresciadiga, passo Sceroia, capanna Gianetti, pizzo Torelli, bocchetta Torelli per Bresciadiga 14-VII-34”*. Il suo corpo non fu più ritrovato. Forse scivolando, forse colpito da un fulmine, sparì nell'abisso.

La sua persona sfuggente e silenziosa, magnetica agli occhi dei ragazzi, la morte misteriosa, assieme alle sue doti di eccelso alpinista, ne resero la figura quasi mitologica, musa ispiratrice dell'alpinismo valchiavennasco e spirito presente nell'aria di questi montagne. Fu uomo schivo e riservato, ma spesso amava reclutare compagni e conoscenti perché potessero condividere con lui l'amore e l'immensa passione per la montagna. Quello che resta di lui, oltre agli stringati messaggi delle sue bottigliette, sono le poche testimonianze scritte di chi lo conobbe di persona.

Scrivono di lui Laura Guanella, in coda al brano sulla loro salita al canalone centrale del Pizzo Stella: *“[...] Don Giuseppe era un uomo di grande coraggio, e di grande prudenza. Non mi ha mai portato nei pericoli. Mia madre mi diceva che Don Giuseppe era un temerario, di non andare con lui, ma io ci andavo lo stesso e ritengo di non aver arrischiato nulla. Era bello andare con Don Giuseppe perché capiva il pericolo, non era spavaldo, quello che si nota oggi nei giovani, spavalderia che non produce niente, mentre lui era pacato, tranquillo. Quando è scomparso mi è parso che mi mancasse chissà cosa”*.⁽¹⁾

E la stessa nostalgia la prova chiunque, pur non avendolo mai conosciuto, ammira la sua grandezza di uomo di fede e di montagna d'altri tempi, il precursore per eccellenza, sia nei modi che negli obiettivi, dell'alpinismo valchiavennasco.

A fianco: Roby ammira il paesaggio dalla cima del Ferrè.

⁽¹⁾ G. Miotti, G. Combi, G. Maspes, *Dal Corno Stella al K2*, S. Donato Milanese, CAI Sez. Valtellinese, 1996